

Personaggi della domenica



Gianluca Vialli

Dopo l'annuncio di Cesena il Gianluca nazionale fa dietrofront ma viaggia verso Milano (o Napoli?)

«Resterei, con questo stadio-cantiere però è impossibile allestire una supersquadra...»

Vialli scopre le carte: «Un bluff la grande Samp»

Negli spogliatoi di Cesena ha detto chiaramente che è pronto a fare le valigie. Ma la nuova puntata del Vialli-Dinasty non è, ovviamente, piaciuta ai tifosi donati. Così il Gianluca nazionale attutisce il fragore del suo improvviso voltafaccia. Ma solo un po' e attraverso un tortuoso giro di parole fa di nuovo capire di essere ormai pronto a mettersi in viaggio per approdare alla corte berlusconiana.

SERGIO COSTA

GENOVA La telenovela continua. Ora Vialli fa marcia indietro anche se parziale. La notte porta consiglio e così il Gianluca nazionale sembra averci ripensato. «Potrei rimanere - dice appena arrivato a Bogliasso per gli allenamenti - i concetti espressi a Cesena non li rimango. Però devo ammettere che alla Sampdoria resterei volentieri». Caso sgonfiato? Neanche per idea. È un fuoco di paglia, tanto per gettare fumo negli occhi. Una sorta di sceneggiata a cui il

«Gianluca nazionale» ci ha abituati negli ultimi tempi i tifosi, attoniti dopo il suo repentino dietrofront sigillato dalle dichiarazioni nello spogliatoio romagnolo, prendendosi tempo. Hanno tempestato la sede blucerchiata di telefonate. «Tutte con lo stesso leitmotiv. «Non cedete Vialli». E allora è giusto dar loro una caramella. Ma Vialli non ha cambiato idea e le sue successive dichiarazioni lo fanno capire: «I tifosi stravedono per me - dice ridendo - so che fareb-

bero carte false per vedermi ancora in blucerchiato nella prossima stagione. Ma ci sono dei problemi lo stadio innanzitutto. Così i cantieri non offre garanzie al presidente, gli incassi sono irrisolti, impossibile allestire una supersquadra. Al massimo Mantovani potrebbe confermare l'attuale rosa, ma la squadra così com'è non può puntare al "grande traguardo". Quella di Cesena non è la vera Samp, ma forse non lo è nemmeno quella splendida del girone d'andata. È una via di mezzo, che non può soddisfare le mie ambizioni. E per questo che ripetto a qualche settimana fa. In cambio di Vialli, futuro paggio alla corte di Berlusconi, dovrebbe arrivare dal Cesena Ruzzelli, detto «gemello» di un Mancini, che adotta delle voci che parlano di un suo passaggio alla Juventus. Dovrebbe essere confermato il caso Vialli. Una vicenda piuttosto ingarbugliata, una vera telenovela a puntate, con ogni giorno un finale diverso. Oggi Vialli, anche perché il giocattolo Sampdoria si è rotto, parla di cessione. Ma se domani chiedesse la riconferma non ci sarebbe troppo da stupirsi. Con lui è meglio «mai dire mai».

forse false perché troppo ottimistiche. «Vialli - afferma il tecnico - non andrà via. A Cesena si è lamentato negli spogliatoi per il troppo isolamento lì davanti, e la rabbia ha dettato questo sfogo. Ma Luca vuole rimanere, al pari di tutti gli altri». Boskov, consapevolmente o meno, mente. Su Fusi per esempio non ci sono più dubbi: il giocatore non ha gradito le troppe sostituzioni e se ne andrà all'Inter o forse, secondo alcuni, al Napoli. E anche i due stranieri paiono avere le loro contate, dopo le ultime scellerate prestazioni. Scontata la partenza di Salsano, rimane il caso Vialli. Una vicenda piuttosto ingarbugliata, una vera telenovela a puntate, con ogni giorno un finale diverso. Oggi Vialli, anche perché il giocattolo Sampdoria si è rotto, parla di cessione. Ma se domani chiedesse la riconferma non ci sarebbe troppo da stupirsi. Con lui è meglio «mai dire mai».

«Ci» prende di mira Tomba: «È un edonista»



Comunione e Liberazione ha preso di mira anche Alberto Tomba (nella foto). È accaduto nel corso di un importante convegno della Dc dell'Emilia-Romagna, al quale dovevano prendere parte anche De Mita e Scotti, se la crisi di governo non l'avesse trattenuto a Roma. Quasi - allora - la colpa di Alberto Tomba? Quella di essere - secondo l'esponente di «Ci» che ha espresso l'opinione alla tribuna del convegno - un «edonista narcisista», tipico esponente del modello emiliano-romagnolo. Per fortuna Alberto Tomba (che arriverà oggi a Milano) si trova in buona compagnia, in quanto «Ci» ha accusato anche Alessandro Bergonzoni e gli altri nuovi comici bolognesi di essere «figli di una cultura della trasgressione». Intanto le province di Modena e di Bologna hanno fureto il calderone della pace a proposito della paternità sportiva del campione, organizzeranno manifestazioni in comune.

La «Tass» dà i risultati del campionato italiano

del torneo italiano. Nella breve notizia si cita anche Diego Maradona in testa alla classifica dei marcatori con 12 reti.

La Sabatini a sorpresa batte Steffi Graf

La Sabatini ha così riscosso un premio di 70 milioni di lire. Il doppio è stato appannaggio della coppia statunitense Garrison-Adams che ha avuto ragione della tedesca Federica Kisch e della cecoslovacca Sukova per 4-6, 7-5, 6-4.

Argentina, chiesta l'abolizione del pugilato

Una delle conseguenze del «caso Morzon» è la presentazione al Parlamento argentino di un progetto di legge che chiede l'abolizione del pugilato, sia professionale che dilettantistico. «In tutto il territorio del Paese», il progetto di legge, presentato da un deputato democristiano, sostiene che la boxe produce «tendenze aggressive e violente» e che le manifestazioni patologiche devono essere curate anziché fomentate. Chiesta anche la proibizione di «qualsiasi attività legata alla boxe o che ne favorisca la diffusione».

Pallavolo, stasera gli spareggi

Ultimo appello stasera per le «ritardatarie» del play-off di pallavolo. Alle 20.30 si svolgeranno gli spareggi dei quarti maschili: Pozzolo-Clesse e Carnè-Bieliani (con i bolognesi senza Berrettini armato). Tra le donne il Civ Modena ospiterà la Telecom Milano, unica formazione che sia riuscita ad impensierire una grande. Per le semifinali si sono già qualificate Panini, Maxicono, Teoroda, Vini Doc e Braglia.

GIULIANO ANTIGNOLI

LO SPORT IN TV

Raidue, 14.35 Oggi sport, 20.15 Tg2 Lo sport. Rete 4, 16.00 Calcio, 17.30 Derby. Odeon, 23.30 Boxe, 1 re del ring. Tmc, 13.30 Sport News, 13.45 Sportissimo. Italia 7, 23.15 Calcio internazionale, Atletico Madrid-Barcellona. Telesport, 13.40 Sportline, 14. Tennis, Mayotte-Fitzgerald, finale torneo Filadelfia, 16.10 Sport spettacolo, Football americano, British Columbia-Hamilton, 19 Sportime; 19.30 Juke Box, 20.30 Calcio, da Marsiglia, Olimpia-Rovaniemi (Coppa delle Coppe), 22.20 Sportime, 22.40 Calcio Coppa d'Africa, Marocco-Zaire, 0.10 Juke box.

I magnifici 11

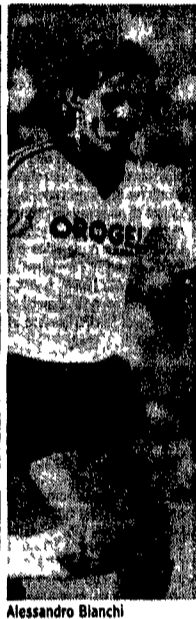
● Lorieri (Torino)	7.12
● Ferroni (Avellino)	6.82
● Maldini (Milan)	7.12
● Domini (Roma)	6.82
● Cavasin (Cesena)	6.75
● Josic (Cesena)	6.50
● Bianchi (Cesena)	7.88
● Dotoli (Pisa)	6.75
● Bresolin (Torino)	6.82
● Maradona (Napoli)	7.12
● Rizzitelli (Cesena)	7.37

A. Bigon (Cesena)
* Valutazioni in base ai 3 quotidiani sportivi e all'«Unità».

Arbitri

Baldas	6.88
Pazzella	6.75
D'Elia	6.50
Magni	6.50
Lo Bello	6.37
Borghetto	6
Lenese	6.88
Amandola	5

* Valutazioni in base ai tre quotidiani sportivi e all'«Unità».



Alessandro Bianchi

Ha segnato una doppietta alla Samp, Zoff lo ha convocato nella nazionale Olimpica. Ventidue anni, il «tornante» è l'ultimo gioiello prodotto dal ricchissimo vivaio del Cesena

«Io, Bianchi, Tardelli romagnolo»

Alessandro Bianchi, 22 anni il 7 aprile, è stato uno dei protagonisti dell'ultima domenica di campionato segnando la doppietta con cui la squadra cesenate ha liquidato la Sampdoria. La società romagnola se lo è ripreso dopo averlo «parcheggiato» l'anno scorso a Padova e Alberto Bigon lo ha preferito all'altro «tornante» Aselli protagonista della promozione in A.

MARIO RIVANO

CESENA Forse è una questione legata a un sentimento puramente nostalgico. Sul filo della memoria si cercano nuovi campioni per paragonarli a quelli del passato, un gioco infinito che si ripete fino alla noia. C'è un nuovo Rivera, avete un altro Rivera, esiste già il Boninsegna del 2000? Gli album dei ricordi si spono col nuovo e nascono sogni e discussioni. L'avventura di Alessandro Bianchi parte

anche di qui. «Era giugno dell'anno scorso, allo stadio di Modena si giocava Cesena-Cremonese, uno spareggio per la serie A. In ballo c'era anche una letta del mio futuro, perché col Padova avevo raggiunto la B ma già sapevo che sarei tornato in Romagna. Mi avvicina Pippo Marchioro, si chiacchiera un po'. Alla fine mi dice: «Sai, mi ricordi moltissimo Tardelli. Quando aveva la tua età era con me al

come? Bianchi vive con la famiglia, in una casa a pochi metri dal mare a Pinarella di Cervia, dove la vita trascorre lenta in attesa dell'estate. Ma ieri il telefono di casa Bianchi rompeva la monotonia suonando in continuazione. «Mi hanno già cercato tre o quattro giorni. Oggi vogliono sapere tutti chi sono. Qualcuno mi chiede di ripercorrere la carriera fin dai primi passi, altri chiedono una spiegazione sui due gol che ho segnato alla Sampdoria. Cosa volete che dica? È stato un pomeriggio un po' speciale. Briel è una montagna, vederlo in televisione fa un altro effetto, e comunque la paura all'andata, sulla fascia destra del campo, fucilmente mi annientò. Stavolta ho impostato il confronto sull'agilità e mi sono preso una bella rivincita. Però sul secondo gol ho avuto anche fortuna». Un

autentico sberleffo per la Samp doveva essere l'anti-Napoli e invece proprio uno che si chiama Bianchi l'ha affondato ancora. Prima di questa doppietta, in campionato aveva segnato soltanto una volta contro l'Avellino, all'andata. «Ma mi hanno portato via e l'altra faccia del successo di Bianchi sarà a Torino, per ora è corteggiato dalla sbeffeggiata Sampdoria e, pare, anche dal Milan. Sacchi ci ha già provato con un altro Bianchi (Walter) del Cesena, ma gli è andata male. Forse, ci riproverà».

«tornante» protagonista della promozione in A, è entrato in crisi, Bigon lo teneva in panchina o lo spediva in tribuna. Un giorno Aselli non si è presentato all'allenamento, poi si è fatto rivedere ma ora vive un po' ai margini di una squadra in cui non riesce più a realizzare e l'altra faccia del successo di Bianchi sarà a Torino, per ora è corteggiato dalla sbeffeggiata Sampdoria e, pare, anche dal Milan. Sacchi ci ha già provato con un altro Bianchi (Walter) del Cesena, ma gli è andata male. Forse, ci riproverà».



Giuliano Giuliani

Coppa Uefa. Werder Brema-Verona Gialloblù, rossi di vergogna

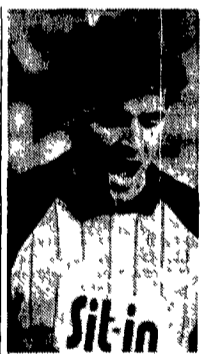
Per una pastiglia di «Micoren», Fontolan e il Verona sono entrati nell'albo del calcio europeo sotto la voce «doping». Un anno di squalifica al difensore e 45 milioni di multa alla società: mano pesante dell'Uefa che ha inteso affibbiare una condanna esemplare. Il club scalligerò sta preparando il ricorso, ma l'ambiente è depresso per la figuraccia e perché a Brema non potrà giocare nemmeno Elkjaer squalificato.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

VERONA «Doping» una parola che all'Uefa valeva come un buon proposito e nulla più. In nove anni, da quando era stato introdotto il controllo nelle gare Uefa, mai nessuno era risultato positivo. «Ecco il perché di una condanna così forte. Un anno di squalifica per me e 45 milioni di multa alla società per aver preso il Micoren, un prodotto usato abitualmente dalla gran parte dei giocatori italiani, continua a sembrarmi francamente assurdo», andava ripetendo continuamente ieri Fontolan che non sente addosso i panni del «drogato». «Non c'è dubbio che all'Uefa hanno voluto dare un esempio pensando a tutto quello che succede nel calcio europeo», aggiungeva il direttore sportivo Mascetti annunciando che il Verona ha inviato a Brema, sede dell'Uefa, l'annuncio di reclusione per ora la strategia del Verona è semplice: un voluminoso quantitativo di relazioni mediche punterà a dimostrare che tracce delle sostanze incrimi-

nate, crotamida e crotetamidi, si possono trovare nell'organismo fino a 72 ore dopo l'assunzione, ben oltre quel margine quindi fissato dalle norme Uefa (24 ore, ndr). Intanto il medico del Verona, Giorgio Biscardo tenne smentiva categoricamente le voci che parlavano di sue dimissioni. «Tra l'altro il giorno della partita non ero nemmeno io al seguito della squadra (assistita dal traumatologo Costa ndr), aggiungeva il medico, ricordando che nella stessa partita dell'Uefa non si esclude che tracce di quelle sostanze possano rimanere anche nelle 48 ore successive. Per il giocatore e per il Verona si tratta comunque di una figura riacca di uno smacco che va ben oltre il danno della squalifica e della multa. Una cosa è certa: a Verona nessuno si sente colpevole di doping. C'è stato piuttosto un errore di valutazione: poca attenzione nel controllare le normative Uefa che inseriscono le sostanze contenute nel Micoren

tra i farmaci proibiti in Italia, si sa il Micoren è permesso e larghissimamente usato da chi ha qualche problema di respirazione prima delle gare. Questo non esclude però future provvedimenti della società scalligera che è stata duramente danneggiata. È certo inoltre che sarà pesantemente multato Elkjaer il danese se è fatto squalificato per aver reagito alle provocazioni del tecnico dei tedeschi. L'ambiente veronese è comunque depresso oltretutto c'è la consapevolezza che nelle gare europee di sostanze «stimolanti» ne vengono usate parecchie. Soprattutto i grossi club sono attrezzati per ottenere dalla medicina tutto l'aiuto possibile senza usare le sostanze proibite dalle norme Uefa. Alcuni di essi possono contare su medici che entrano in servizio solo in queste occasioni. Invece quelli del Verona sono caduti su una sostanza che viene usata abitualmente da tutti e venduta regolarmente senza ricetta nelle farmacie.



Ottavio Piotti

Coppa Coppe. Sporting-Atalanta Anche Stromberg dà forfait

Fa uno strano effetto approdare a Lisbona al seguito di una squadra di serie B come l'Atalanta. Eppure, volenti o nolenti, le cose stanno proprio così: e domani sera, senza correre troppo con la fantasia, è anche facile che gli orobici, forti dei due gol di vantaggio dell'andata, resistano all'arrembaggio dello Sporting qualificandosi, scusate se è poco, per le semifinali della Coppa delle Coppe.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

LISBONA Una strana impressione, dicevamo. In effetti, rispetto alle consuete trasferite europee di Napoli, Juventus & Company si respira un'aria completamente diversa. Tifosi e giocatori che chiacchierano allegramente durante il volo, il presidente, Cesare Bortolotti, che si siede con le gambe incrociate come in un campus di fianco al sedile di Mondonico, i portoghesi più interessati dal paesaggio che dalla partita. L'atmosfera, insomma, è quella della gita scolastica, un premio insospettato per una classe sgobbona. Niente, nessun confronto è possibile con le facce tese ed emaciate dei vari Pellegrini o Berlusconi. Qui tutti sono tranquilli e forse proprio questa disinvolte serenità può essere una delle chiavi di lettura per comprendere questa strana avventura dell'Atalanta che vi avverta in Europa senza angosce esistenziali e timori reverenziali. Tra l'altro, all'Atalanta i problemi non mancano. Il pri-

mo è quello di Glenn Stromberg, lo zazzero svedese che nel match di andata trascorrendo la squadra alla vittoria Stromberg, colpito da un virus influenzale, è rimasto a Bergamo al calduccio sotto le coperte. Ieri aveva la febbre molto alta (39) e Mondonico, nonostante le insistite pressioni di Bortolotti ha deliberatamente deciso di lasciarlo a casa. «Undici giocatori - ha detto Mondonico con una punta di ironia - dovevano essere e undici saranno Stromberg è un giocatore importante, ma non deve certo far cambiare i programmi. Mancheranno anche i due difensori Rossi e Gentile e i attaccanti Garlini. Noi però giocheremo senza inibizioni e complessi. Le distinzioni arrivano quando le cose si gonfiano troppo. La promozione in A, per noi è un obbligo. La Coppa è una piacevole avventura». Il presidente Bortolotti che avrebbe voluto far arrivare gli Stromberg con un volo speciale, è il più inquieto. «Se



Emilio Butragueño

Coppa Campioni. Real-Bayern Incasso record Tre miliardi

Il Bayern arriva oggi alle 12 a Madrid, dove domani alle 21 si giocherà l'ingresso alle semifinali della Coppa dei Campioni con il Real. Nel suo bagaglio ha soltanto un gol di vantaggio nei confronti dei madrileni. Eccezionale clima di attesa, incasso record di tre miliardi di lire. Il Real vuole sfatare il «malocchio» dei «dragoni rossi», che finora lo hanno sempre eliminato.

GIANNI ANTONIO ORIGHI

L'incredibile rimonta nella partita di andata dello scorso 2 marzo, quando riuscirono a piazzare nella porta di Pfaff due palle negli ultimi cinque minuti di gioco ed a concludere l'incontro con lo svantaggio di un solo gol, questa volta sono sicuri di vincere. «Questo è un Real da leggenda e posso garantire che, sia pure soffrendo, il Bayern sarà eliminato», ha dichiarato molto ottimista il presidente Ramon Mendoza. A confortare questo ottimismo della vigilia, cosa del resto abituale per i madrileni, capaci sul loro campo di imprese storiche e di rimonte sensazionali: ci sono i risultati ottenuti in campionato dal Real. Risultati che sembrano dargli ragione. La squadra più amata di Spagna guida indisturbata da ventinove giornate la classifica ed ha un vantaggio sul secondo - la basca Real Sociedad che è a quota 39 - di ben sette lunghezze. Delle 28 partite giocate ne ha vinte 21, pareggiate 4